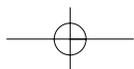
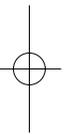


# Bollettino

Con questa rubrica la redazione si propone di dare notizia di convegni, seminari e progetti di ricerca, ritenuti di particolare rilievo per le tematiche trattate dalla rivista.



*Prospettive della storia costituzionale*, lettera di Pierangelo Schiera in riferimento al seminario tenutosi a Trento lo scorso giugno (si veda anche *Scienza & Politica*, n. 31, 2004, pp. 126-127). Trento, 13 giugno 2005

Grazie a tutti per la fiducia dimostrata, venendo o restando a Trento un intero sabato mattina, anche a quelli che non sono potuti venire e che raggiungo comunque con questo breve resoconto.

Al di là delle belle parole dette nei miei confronti, l'impressione globale che ho ricavato è che, forse, nella Storia Costituzionale si possa trovare un terreno comune tra cultori di prospettive diverse di studio dello stesso fenomeno che è il «conversare e stare insieme della gente» (Monsignor della Casa).

Mi sembra una conferma opportuna, per almeno due ragioni: la prima è che così ci si può trovare tra studiosi che hanno punti di partenza e d'arrivo diversi e quindi usano strumenti diversi d'orientamento e anche linguaggi in parte diversi tra loro. Così ci si annoia meno incontrandosi ogni tanto in qualche bivacco o rifugio.

La seconda è che, anche senza volerlo, si accostano in tal modo – e in parte sovrappongono – fasci complementari di materia storiografica, con la possibilità – anche solo *random* – di capirne qualcosa di più di quel che tutti stanno studiando.

Da qui, forse, l'opportunità di non lasciar passare troppo tempo senza ritrovarsi, su temi più specifici, naturalmente, ma sempre nell'ottica "orizzontale" di tener insieme, con tolleranza, punti di vista diversi, in una "verticale" cronologica, però, il più possibile tesa, perché le varie corde risuonino meglio.

A che scopo?

Lo ripeto: non di "fare" la vera Storia Costituzionale – che ovviamente non c'è e, se ci fosse, bisognerebbe abolirla – ma di mettere ciascuno in condizione di fare meglio la sua propria Storia Costituzionale, a partire dal suo specifico punto di vista, ma avendo contezza e, possibilmente, tenendo conto di quelli di altri.

Lo so che lo facciamo già tutti, ma, incontrandosi di tanto in tanto, magari lo si può fare con meno fatica e con un risultato migliore.

Come si fa?

Nell'immediato, sarò costretto a proporre, entro il 2005, un altro incontro che chiuderà definitivamente la contabilità della mia fortunata ricerca sulle raccolte costituzionali. Chi vorrà partecipare di nuovo accetterà forse di approfondire i temi che ha trovato più interessanti nel dibattito dell'altroieri.

Senza voler fare un protocollo della discussione, per me i temi più belli sono stati: l'idea della Storia Costituzionale come storia di regimi e dei loro attori; la coppia tuitio/auto-obbligazione con conseguente impegno dei giuristi; la permanenza della funzione costituzionale, pur nel mutamento dei referenti culturali e scientifici e nell'incertezza odierna delle possibilità "costituenti"; il richiamo ai contenuti "politici" e non solo "sociali" della costituzione e della Storia Costituzionale; l'importanza delle scienze sociali (nascita e sviluppo anche odierno) che da una parte allarga l'usuale spettro costituzione-diritto (e Storia Costituzionale - storia del diritto) ma dall'altra impedisce di allargare e retrodatare senza limiti la definizione dello *Zustand* di cui la Storia Costituzionale fa storia; la ricerca, per una Storia Costituzionale d'oggi, dei "luoghi" del Potere al singolare (il nuovo *nomos*) a differenza di quella che metteva al centro i "poteri" al plurale; crisi/costituzione e centralità dei conflitti come centro della Storia Costituzionale; attenzione alle fonti che di volta in volta occorre evocare per le diverse forme di Storia Costituzionale, con enormi difficoltà di ricerca; doppio aspetto della Storia Costituzionale: come storia del costituzionalismo (fabbrica di *Constitutionen*) ma anche come storia di *Verfassung*, cioè attenta ai caratteri più negoziali e meno autoritativi delle nuove costituzioni, anche in base al mutevole rapporto guerra-costituzione; "guerra-crisi" come campo genetico delle costituzioni e Storia Costituzionale come studio di quel rapporto; contro una Storia Costituzionale solo evolutiva e "continuistica", per ricostruzioni più contrappositive, per chiaroscuro; necessità della comparazione, in particolare anche per quella componente volatile e girovaga della costituzione e della Storia Costituzionale che è il "sapere" (l'Università in Europa, le storie "nazionali"; la Storia Costituzionale stessa come "fattore" costituzionale, e non solo d'identità): importanza della storia della Storia Costituzionale, in particolare nell'800; sviluppo, sia pure non lineare, di "democrazia", come traccia persistente della Storia Costituzionale (storia del comportamento politico degli uomini, in relazione alle regole date, che tendono a venir superate da chiunque eserciti il potere); scienza/politica: Storia Costituzionale come tematizzazione di momenti conflittuali.

Per quanto riguarda me, infine, sono in questo momento sensibile a problemi di metodo – che hanno a che fare col principio di complementarità (se da una parte è indispensabile studiare separatamente insieme omogenei di nozioni, occorre sempre tener conto che, anche se essi sembrano escludersi vicendevolmente, devono e possono essere trattati senza contraddizioni e con quello di inde-

terminazione, che suggerisce di pesare in ogni momento dell'indagine la posizione relativa del ricercatore (e dei suoi strumenti) rispetto all'oggetto indagato – ma anche ad aspetti definitivi, quali ad esempio lo spazio (l'Occidente?), il tempo (Tre - Quattrocento, almeno per l'Italia?), l'oggetto (lo *Zustand*, lo *status*, la condizione comune da identificare e fissare, con regole proprie, da parte degli uomini interessati?), il modo («ogni civile effetto, utile necessario e di diletto» Siena, *Buon governo?*), le diverse e successive tecnologie (lo “Stato(moderno)”, la “Costituzione”, il “Diritto sociale”, il “Totalitarismo”, la “Pax Americana”...?) e via dicendo.

Scusate l'eccesso, ma questi sono davvero fatti molto miei e sapete che di solito non prevarico: mi limito, se ci riesco, a provocare. Di certo ho la convinzione che i due assi – quello orizzontale, delle diverse griglie di lettura, dall'arte di governo alle scienze dello Stato, e quello verticale del divenire diacronico dei fattori costituzionali, anche al di qua e al di là della tradizionale preoccupazione per diritti e doveri dei cittadini – compongono un campo spazio-temporale e discorsivo di “bisogni” di regolazione della vita comune, in cui si traduce la costituzione nei suoi diversi significati e a cui dovrebbe prestare attenzione una Storia Costituzionale intesa non in senso accademico-corporativo, ma in senso comprendente ed esplicativo.

Provare a proseguire in questo percorso, con l'aiuto vostro (e anche di altri che non mi è stato possibile raggiungere o attrarre questa prima volta) potrebbe essere un modo per sopravvivere.

*Pierangelo Schiera*